

CENTRO STUDI
CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI

RASSEGNA STAMPA



14/01/2010

Innovazione e ricerca

Sole 24 Ore 14/01/2010 p. 4 In arrivo 106 milioni per la ricerca di base 1

Nucleare

Repubblica 14/01/2010 p. 23 Nucleare, il pd sfida l' esecutivo "dica quale sceglie tra questi siti" 2

Opere pubbliche

Sole 24 Ore 14/01/2010 p. 4 Nel 2009 approvate opere per 45 miliardi 4

Stampa 14/01/2010 p. 17 "modello l'aquila" per le nuove carceri 5

Pubblicità e professionisti

Sole 24 Ore 14/01/2010 p. 30 Pubblicità libera per i professionisti 7

Tutela concorrenza

Sole 24 Ore 14/01/2010 p. 10 Barnier: non sarò agli ordini di parigi 8

Casse professionali

Sole 24 Ore 14/01/2010 p. 30 Via libera al ddl dalle commissioni 9

In attesa del programma 2010-2012. Via libera del ministero al bando 2009 del Prin

In arrivo 106 milioni per la ricerca di base

ROMA

☛ Sulla ricerca qualcosa si muove. Specie su quella di base. In attesa della messa a punto definitiva del programma nazionale 2010-2012 - che andrà concertato con gli altri dicasteri (anche perché è slittato l'appuntamento di ieri con Scajola per l'indisponibilità del titolare dello Sviluppo economico, ndr) per poi ottenere entro fine mese l'ok del Cipe e del

Consiglio dei ministri - il responsabile dell'Istruzione Mariastella Gelmini ha firmato il decreto (che attende ora la pubblicazione in Gazzetta ufficiale) per il finanziamento del bando 2009 dei progetti di ricerca di interesse nazionale (Prin). In base al quale enti e università saranno chiamati a spartirsi 106 milioni di euro.

Il 99% delle risorse sarà destinato a coprire le spese dei progetti di rilevanza interesse nazionale mentre il restante 1% servirà al rimborso delle attività di valutazione e monitoraggio. Gli ambiti finanziabili sono i 14 individuati dal decreto ministeriale 175 del 2000. Un elenco variegato dove accanto alle scienze matematiche o fisiche si trovano quelle giuridiche o storiche, ma anche l'ingegneria civile e l'architettura.

Ogni progetto avrà una durata biennale e un valore non superiore ai 500mila euro. A sovrintenderlo sarà un docente, un ricercatore o un assistente universitario. Che assumerà il ruolo di coordinatore scientifico e dovrà essere impegnato in prima persona nell'attività di ricerca. Al bando potranno accedere anche gli enti di ricerca sotto la guida di un ricercatore di ruolo. Le domande andranno presentate sia in italia-

no che in inglese ed esclusivamente via internet.

A giudicare le proposte sarà una commissione di 14 membri. Tutti di nomina ministeriale ed esperti nell'ambito della ricerca relativa alle 14 aree disciplinari. Per favorire il turn over dei destinatari, tra le condizioni poste c'è anche quella che il 50% del personale coinvolto nel progetto non sia stato precedentemente remunerato negli atenei e negli enti partecipanti al bando.

I criteri di giudizio saranno tre. I primi 35 punti (su 60) premieranno la rilevanza e l'originalità della ricerca proposta e della sua metodologia; altri 15 pondereranno l'esperienza e l'autorevolezza scientifica del coordinatore scientifico; gli ultimi 10 andranno all'integrabilità dell'attività svolta dalle varie unità operative. Per accedere alla graduatoria ogni progetto dovrà ottenere almeno 50 punti. In ogni caso, il finanziamento non potrà coprire più del 70% dei costi ritenuti congrui dalla commissione di garanzia.

Eu. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nucleare, il Pd sfida l'esecutivo “Dica quale sceglie tra questi siti”

Una mappa del 1979 indica 45 zone idonee per le centrali

ANTONIO CIANCIULLO

ROMA — «E' questa la mappa all'interno della quale si sceglieranno i luoghi in cui costruire le centrali nucleari. Il governo non lo dice perché vuole continuare a mentire agli elettori assicurando in ogni regione, fino all'appuntamento con le urne, che gli impianti verranno collocati altrove. Ma l'elenco è qui, perché non discuterne adesso? Se non parliamo di energia, di lavoro e di sicurezza di cosa vogliamo parlare in campagna elettorale?» Ermete Realacci, del coordinamento del Pd, mostra una cartina dell'Italia con 45 località cerchiare: i punti in cui è possibile collare un reattore. E' un documento preparato dal Cnen (Comitato nazionale per l'energia nucleare) nel 1979 incrociando i dati sul rischio si-

Realacci: “Il governo non parla perché non vuole compromettere le elezioni”

smico, sulla popolazione e sulla disponibilità di acqua.

«Da allora poco è cambiato: è questa la rosa entro cui scegliere», continua Realacci. «In Sardegna ci sono 5 siti, ma prima delle ultime elezioni il presidente del Consiglio ha assicurato che l'atomo non sbarcherà sull'isola. In Veneto ci sono 4 siti ma il presidente della Regione Galan ha messo le mani avanti parlando di pericolo subsidenza. La stessa scenetta si è ripetuta in Puglia e in altre regioni. E' un gioco delle tre carte in cui rientrano anche i conti economici che non tornano».

Nel giugno scorso è uscito un rapporto del Massachusetts Institute of Technology di Boston in cui si sostiene che in un'economia di mercato il nucleare non è competitivo rispetto al gas. Dal 2003 i costi di costruzione delle centrali atomiche sono aumentati in media del 15 per cento al-

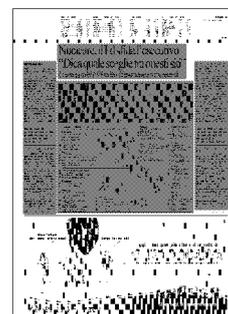
l'anno: nel 2007, secondo il Mit, realizzare una centrale nucleare costava 4.000 dollari per chilowattora contro i 2.000 di quattro anni prima. E i dati di mercato confermano l'analisi. A luglio la società francese Areva ha chiesto al Canada 4.500 euro per chilowattora — più della stima del Mit — per realizzare una centrale: il progetto è stato sospeso.

In tutto l'Occidente sono in costruzione due soli impianti nucleari, uno in Francia a Flamanville e uno in Finlandia a Oikiluoto. La centrale di Oikiluoto, la più avanzata, ha già subito un aumento dei costi del 60 per cento e le cifre continuano a salire trainate dai continui ritardi. Il 22 ottobre è stata resa ufficiale una pesante critica all'impianto firmata da tre agenzie per la sicurezza nucleare: la francese Asn, la britan-

In tutto l'Occidente sono in costruzione due soli impianti, troppo alto il costo dell'atomo

nica HSE'sND, e la finlandese Stuk.

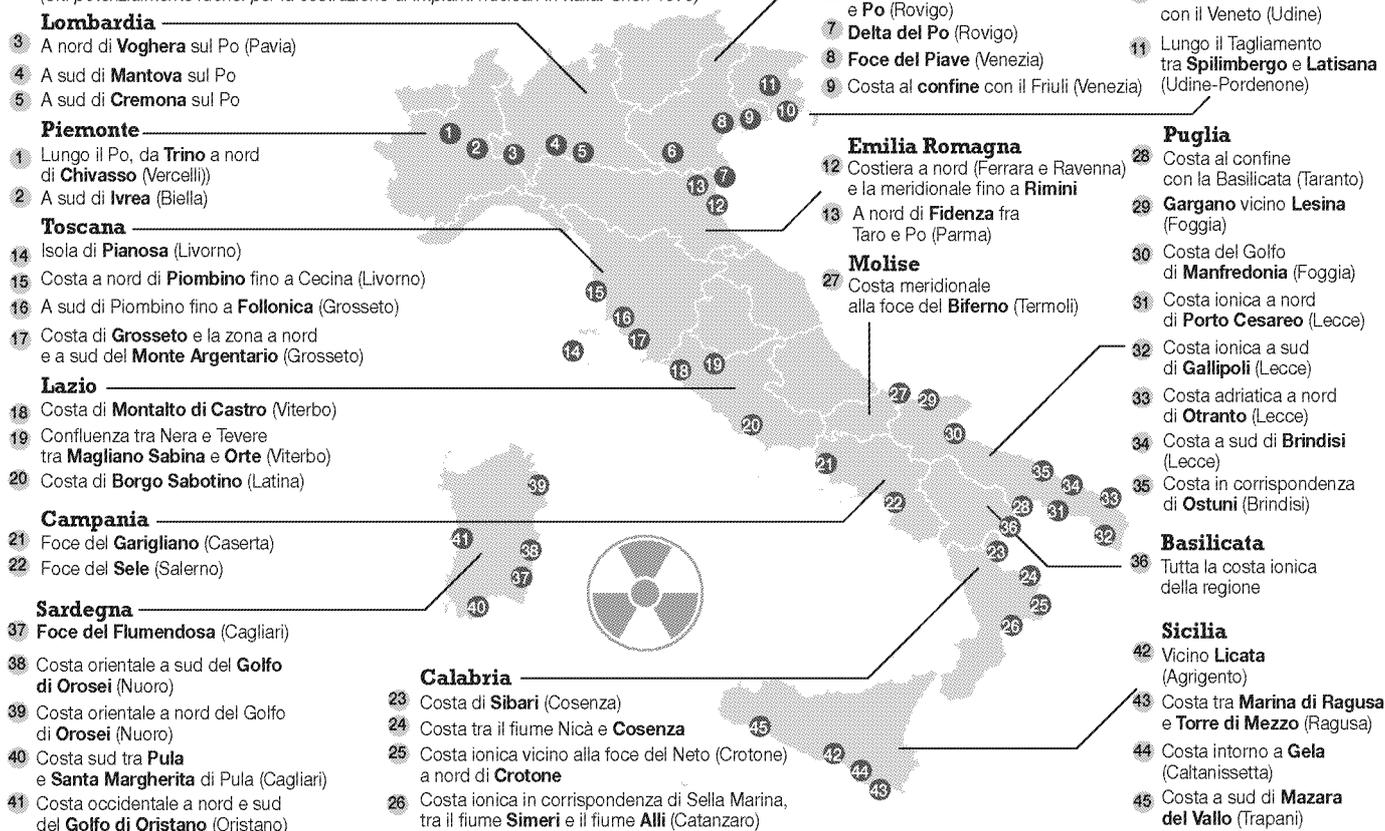
«Continuiamo a pagare una tassa di 400 milioni di euro sulle bollette elettriche per smaltire le scorie del vecchio nucleare: andarsi a cercare altri debiti è una follia», conclude Realacci. «Meglio seguire il mercato che sta premiando chi punta sull'innovazione, l'efficienza e le fonti rinnovabili: la spinta della green economy può produrre in Italia un milione di posti di lavoro. Mentre la maggioranza votava in Senato una mozione di critica al solare a concentrazione, una tecnologia perfezionata da Carlo Rubbia, Germania e Francia, con il sostegno Ue, decidevano di investire 400 miliardi di euro nell'operazione Desertec che prevede proprio l'uso delle tecnologie che non piacciono al centrodestra».





La mappa del nucleare

(Siti potenzialmente idonei per la costruzione di impianti nucleari in Italia. Cnen 1979)



INTERVENTO

Nel 2009 approvate opere per 45 miliardi

di **Altero Matteoli**

Caro Direttore, ritengo opportuno fare alcune precisazioni in merito all'articolo "Cala ancora la spesa in infrastrutture" apparso ieri sul Sole 24 Ore.

In merito al quadro degli investimenti relativi alle opere medio-piccole è utile ricordare che nel settembre 2009 insieme con l'Ance, con la Confindustria e con l'Agi abbiamo individuato un piano di circa 800 milioni di euro che il 6 novembre 2009 è stato approvato dal Cipe con l'attivazione di una prima fase di interventi per 413 milioni. Si tratta di interventi relativi ad opere ubicate nel Mezzogiorno e su cui i Provveditori alle Opere pubbliche competenti hanno già avviato le procedure di gara.

Altrettanto si è fatto per gli interventi relativi al terremoto dell'Aquila con l'autorizzazione di finanziamenti per 210 milioni, su un valore globale di oltre 600 milioni per la realizzazione di edifici pubblici, e 268 milioni per edifici scolastici. Anche in questo caso il Provveditorato sta avviando le procedure di gara.

Per quanto concerne poi il piano dell'edilizia scolastica, per la cui attuazione sono previsti 1.000 milioni, si sta concludendo la fase di monitoraggio degli edifici su cui intervenire prioritariamente. Inoltre, ho già chiesto al Cipe l'autorizzazione ad avviare interventi urgenti per la messa in sicurezza di alcuni edifici scolastici per un importo di 350 milioni.

In relazione al Piano Casa, dopo le varie autorizzazioni avute dalla Conferenza Stato-Regioni siamo ormai nella fase operativa.

In merito poi alle opere della Legge Obiettivo, nell'articolo si parla di cantieri aperti per nuove infrastrutture come il

Ponte sullo Stretto di Messina, la BreBeMi, la Pedemontana lombarda, la Cecina-Civitavecchia, il terzo Valico dei Giovi lungo la Milano-Genova e la Brescia-Treviglio lungo la Milano-Verona, ma non si citano anche altre opere come, ad esempio, la terza corsia lungo l'asse autostradale Venezia-Trieste (800 milioni), le linee metropolitane M4 ed M5 a Milano (1,7 miliardi), il completamento dell'asse autostradale Salerno-Reggio Calabria per ulteriori 2 miliardi, l'asse stradale Agrigento-Caltanissetta (1 miliardo), la rete metropolitana di Napoli per ulteriori 240

milioni, l'asse stradale Maglie-Santa Maria di Leuca (400 milioni). A questi interventi vanno aggiunti quelli relativi alla Cisa ed all'asse autostradale Ragusa-Catania già inoltrati al Cipe e supportati finanziariamente, come per la Cecina-Civitavecchia, da capitali privati.

Non credo quindi che globalmente, soprattutto se si tiene conto della crisi economica che ha caratterizzato il 2009, l'impegno del Governo nel comparto delle infrastrutture possa ritenersi negativo. Non ritengo, infatti, che approvare interventi, in un anno, per oltre 45 miliardi di euro e avviare gli



PER FRONTEGGIARE L'EMERGENZA IL COMMISSARIO STRAORDINARIO AVRA' MAGGIORI POTERI E POTRA' ACCELERARE LE PROCEDURE

“Modello L'Aquila” per le nuove carceri

Via libera al piano Alfano: in due anni realizzati 47 padiglioni e diciotto penitenziari

PAOLO FESTUCCIA
ROMA

Quattro punti accompagnati da un breve elenco di cifre e date. Il consiglio dei ministri ha dato il via libera, ieri, al piano carcerario del ministro alla Giustizia, Angelino Alfano per fronteggiare il sovraffollamento. Un piano che prevede la costruzione di 47 nuovi padiglioni nelle strutture già esistenti «utilizzando - ha specificato Silvio Berlusconi - il “modello

Entro il 2012 saranno creati oltre 21 mila posti in più. E saranno assunti 2 mila agenti

dell'Aquila” che consente di realizzare in 20 giorni quello che di solito richiede due mesi». Operazione resa possibile con la dichiarazione dello stato d'emergenza sulle carceri varata proprio ieri e che durerà fino al prossimo 31 dicembre.

«Entro quella data - ha spiegato Alfano - saranno realizzati i nuovi padiglioni, mentre a partire dal 2011 prenderà corpo la fase edilizia per tutte le altre strutture che sarà coordinata dal commissario straordinario per l'emergenza, Franco Ionta. Costo previsto 500 milioni di euro (provenienti dalla Finanziaria) più altri 100 (milioni di euro) reperiti dal bilancio di via Arenula.

Quattro i pilastri sui cui

poggia il progetto per far fronte al sovraffollamento: lo stato di emergenza che conferirà poteri ampi al commissario straordinario sul modello di quanto sperimentato alla Protezione civile con Guido Bertolaso; costruzioni in due anni (2011-2012) di altre carceri, tradizionali e flessibili, per aumentare la capienza fino ad 80mila posti; norme per permettere che i detenuti con pene residue inferiori ad un anno possano scontare il tempo residuo ai domiciliari. Non solo, una norma ad hoc che dovrà passare all'esame del Parlamento, introdurrà la cosiddetta «messa in prova» per consentire alle persone imputabili per reati fino a tre anni, la sospensione del processo e l'opportunità di svolgere lavori di pubblica utilità per riabilitarsi. Infine, l'assunzione di 2 mila agenti penitenziari per aumentare la pianta organica.

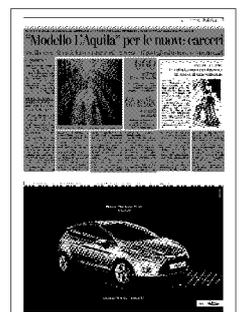
Alla fine del biennio, dunque, secondo le stime presentate dal ministro, verranno realizzati 18 nuovi carceri per ospitare 21 mila 709 posti in più, e arri-

vare arrivare ad una ospitalità totale di 80 mila unità.

«È chiaro - ha concluso il titolare di via Arenula - che si tratta di una missione che non ha precedenti nella storia della Repubblica perché vuole risolvere il problema del sovraffollamento non ricorrendo all'ennesima amnistia o indulto ma volendo dare dignità, comunque, a chi deve scontare una pena».

E così, se in una nota congiunta gli eurodeputati del Pdl, Salvatore Iacolino e Mario Mauro plaudono al nuovo piano perché «in linea con le direttive europee approvate», non si può altrettanto dire dell'opposizione. Per l'Idv, «è un indulto mascherato. Sono 20 mila i detenuti con meno di un anno: torneranno in libertà e sarà difficile controllarli» mentre Donatella Ferranti del Pd chiede «l'audizione del capo del Dap, Franco Ionta perché i dati forniti dal ministro non convincono».

Anche le forze sindacali si dividono. Per l'Osapp (sindacato autonomo della penitenziaria), si tratta «dell'elefante che ha partorito il topolino», mentre la Fp Cgil si dice sui tempi «per l'edificazione degli istituti penitenziari indicati nel piano, che allo stato non consentono di attribuire alla scelta compiuta un'immediata capacità risolutiva». Il Sappe, invece, invita il gurdasigli Alfano «a chiarire i contenuti e le prospettive della bozza» perché la «situazione dentro gli istituti di pena è ogni giorno più incandescente, e proprio per questa ragione serviva e serve una scossa salutare a tutto il sistema».





Scettici sulla bozza del governo i sindacati di polizia penitenziaria

600

**milioni
il costo totale**

Cinquecento sono previsti
dalla Finanziaria, gli altri
cento saranno messi a
disposizione dal ministero

65 mila

**detenuti
in Italia**

Nelle carceri italiane sono
attualmente rinchiusi 65.067
detenuti, il 62,9% italiani e il
37,1% stranieri (24.152)

TAR EMILIA ROMAGNA

Pubblicità libera per i professionisti

L'Ordine non può sindacare sulla propaganda informativa messa in atto da professionisti individuali o in società ma solo sulla veridicità del messaggio. Lo ha stabilito il Tar dell'Emilia-Romagna con la sentenza 16/2010 depositata ieri. L'Ordine dei medici e degli odontoiatri di Bologna aveva adottato un provvedimento per impedire a una società odontoiatrica in franchising di reclamizzare prestazioni e semplificazioni di pagamento. Delibera annullata dal Tar, in base all'articolo 2 lettera b del Dl 223/2006 (decreto Bersani, convertito dalla legge 248/2006) che ha abrogato, per i liberi professionisti, il divieto «anche parziale, di svolgere pubblicità informativa circa i titoli e le specializzazioni, le caratteristiche del servizio offerto, nonché il prezzo e i costi complessivi».



La nuova Commissione europea. Il francese si impegna a riformare le regole sulla supervisione dei mercati

Barnier: non sarò agli ordini di Parigi

Adriana Cerretelli

BRUXELLES. Dal nostro inviato

«Non sarò agli ordini né di Parigi né di Londra né di nessuno. Presterò giuramento per difendere l'interesse generale europeo. Lo affermo con calma montanara, che assomiglia molto alla flemma britannica».

Mentre nei corridoi dell'euro-parlamento ieri erano in corso le grandi manovre per bocciare la candidata bulgara Rumiana Jeleva, il francese Michel Barnier, che nella nuova Commissione Barroso guiderà Mercato unico e Servizi finanziari, si è presentato all'audizione come un uomo e un politico tutto d'un pezzo: europeista di ferro e riformista convinto. Il parlamento lo aspettava al varco, come era logico dopo i lai della City alla sua nomina e lo speculare trionfalismo del presidente francese Nicolas Sarkozy, fiero del suo campione che a Bruxel-

les avrebbe finalmente imbrigliato il «dissennato capitalismo anglosassone».

Barnier ha volato alto facendosi scudo dell'agenda del G-20 di Pittsburgh sulle riforme finanziarie, nel tentativo di avere una posizione equidistante da

IN BILICO

La bulgara Jeleva, candidata bulgara alla Cooperazione internazionale, rischia di subire la bocciatura dell'Europarlamento

ogni faziosità nazionalistica. «Dobbiamo lasciarci alle spalle, come si legge nel comunicato di Pittsburgh, un'era di irresponsabilità, rimettendo al centro del sistema finanziario trasparenza, responsabilità ed etica». E ancora: «Nessuno merca-

to, attore, prodotto, territorio dovrà più sfuggire a una regolamentazione pertinente e a una sorveglianza efficace, come anche il cancelliere tedesco Angela Merkel ha ribadito».

In concreto, i suoi obiettivi più immediati sono la riforma del sistema europeo di supervisione finanziaria, «che per essere di qualità non ha bisogno di un supervisore unico ma di un buon coordinamento tra le varie Authority in campo». Nuove regole per assicurare la solidità delle banche, qualità e livello dei loro capitali. Normativa europea sui derivati, senza ignorare la «speculazione scandalosa» che si è fatta tra l'altro sulle materie prime agricole. Riesame della direttiva sugli abusi di mercato, affrontando anche questioni delicate come sanzioni e vendite allo scoperto. Norme contabili e prudenziali, futuro delle pensioni, Solvibilità 2. Sul fronte del mercato unico, più tutela anti-contraffazione e in difesa del diritto d'autore, legislazione sul brevetto europeo a costi accessibili. E impegno a evitare «ogni tipo di regressione sociale».

Barnier sotto il torchio, Jeleva pericolosamente in bilico, con Martin Schulz, il leader degli eurosocialisti, che ieri ha incontrato il presidente della Commissione Barroso, per chiedergli la sua testa. «Cinque anni fa lei non aveva creduto che Pse e parlamento sarebbero andati fino in fondo. E ha fatto un errore» lo ha avvertito, ricordando la clamorosa bocciatura di Buttiglione nel 2004, poi sostituito con Franco Frattini.

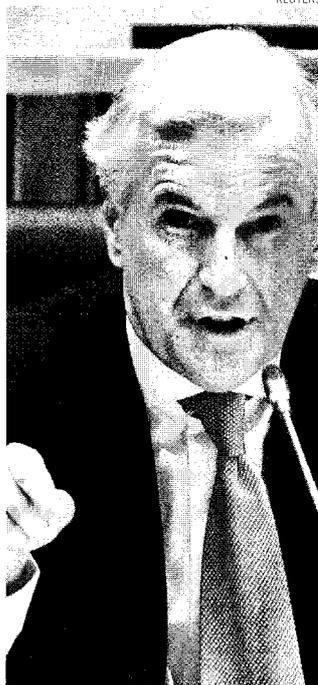
Reticenza nella dichiarazione sulla sua situazione patrimoniale e insufficiente preparazione sui suoi futuri dossier: que-

ste le dure accuse mosse all'ex-ministro degli Esteri bulgaro, di cui peraltro ieri circolava un video in cui la si poteva ammirare in una rumba scatenata, in cui apparentemente se la cavava meglio che in fatto di Cooperazione e Aiuti umanitari, il suo portafoglio.

Barroso per ora non si sbilancia. Il Ppe, il suo gruppo, non solo la difende («è caduta in trappola, le si muovono rilievi minori e infondati») ma minaccia di attaccare lunedì a Strasburgo il candidato slovacco, socialista, Maros Sefcovic che tempo fa fece dichiarazioni politicamente scorrette sui rom, accusati di sfruttare il welfare slovacco. A rischio, per manifesta debolezza, sarebbero anche il popolare lituano Algirdas Semeta (Fisco) e il socialista ungherese Laszlo Andor (Occupazione). Il parlamento può accettare o respingere la Commissione ma soltanto in blocco. La simmetria politica dei candidati zoppicanti potrebbe favorire il compromesso riducendo al minimo il taglio delle teste.

adriana.cerretelli@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Posto chiave. Michel Barnier



CASSE PROFESSIONALI

Via libera al Ddl dalle commissioni

Le commissioni parlamentari hanno espresso parere positivo in merito al disegno di legge presentato da Nino Lo Presti, componente della commissione lavoro della Camera, in favore delle Casse di previdenza private che adottano il metodo di calcolo contributivo. Secondo Antonio Pastore, vicepresidente vicario dell'Adepp, «sono ora mature le condizioni per richiedere il seguito dell'iter del provvedimento attraverso la commissione in sede legislativa, che avrebbe il pregio di accelerare i tempi di approvazione da parte della Camera, per poi passare al Senato».

